

Movida, nuova condanna del tribunale

“Misure antirumore in via Cisterna dell’Olio”

Un servizio di vigilanza privata in strada per evitare il caos. E il divieto di vendere bottiglie in vetro dopo le ore 23. Sono due delle misure che il tribunale ordina a otto locali e bar di Vico Quercia. Ecco la seconda decisione di un giudice in 10 giorni che condanna la movida rumorosa, dopo la sentenza di piazza Bellini che ha riconosciuto 33 mila euro ciascuno a 10 residenti. Questa volta la quarta sezione civile dà ragione a tre residenti delle strade intorno a via Cisterna dell’Olio che non avevano chiesto al giudice un risarcimento: ma si erano rivolte al tribunale per “far cessare il rumore”. Pugno duro del giudice che stabilisce una sanzione di 500 euro al giorno per ogni giorno in cui gli 8 gestori del by night ritarderanno le disposizioni stabilite nell’ordinanza. Non solo. Se le misure previste non saranno sufficienti, si passa a soluzioni più “drastiche” individuate dal consulente tecnico del tribunale: “Eliminazione di tavolini e sedie all’esterno dei locali” e “chiusura degli esercizi commerciali entro mezzanotte”. Ce n’è anche per il Comune che deve “adottare tutte le misure per ridurre il rumore”. In

caso di inerzia, Palazzo San Giacomo rischia la nomina di un commissario ad acta che si sostituisce all’ente. Esulta il comitato per la Vivibilità cittadina presieduto da Gennaro Esposito: «Si tratta di un ulteriore passo avanti nella tutela dei diritti alla salute e alla quiete pubblica, per i quali il nostro comitato si batte da tempo. La tutela delle famiglie che vivono in condizioni di grave disagio deve avere priorità rispetto a interessi economici».

I residenti avevano denunciato l’apertura di ben 35 locali tra Vico Quercia, via Cisterna dell’Olio e via Capitelli. Il tribunale ha accertato che “negli appartamenti viene superato il limite della normale tollerabilità del rumore”, dando ragione ai tre cittadini rappresentati dagli avvocati Rinaldo Sommantico e Diego Miccio. Ecco

Vigilanza privata e stop al vetro. Multe a otto locali e al Comune in caso di inerzia

di **Alessio Gemma**



▲ **Folla**
Un fermo immagine sulla movida a vico Quercia

cosa ordina il giudice Ettore Pastore Alinante: “Predisporre un servizio di vigilanza privata che abbia il compito di limitare al massimo i comportamenti più rumorosi degli avventori”. Ancora “posizionare supporti antirumore ai piedi dei tavoli e delle sedie al fine ridurre il rumore”. E “non eseguire operazioni di vendita e scarico o movimentazione di bottiglie o altro contenitore in vetro oltre le ore 23”. Nella ordinanza è scritto che se queste misure saranno insufficienti bisognerà “adottare quelle più drastiche indicate dal consulente tecnico”. Ecco quali sono: “Limitazione fino a eventuale eliminazione delle aree di occupazione di suolo pubblico dove sono presenti tavoli e sedie”, “riduzione fino all’eventuale divieto assoluto

di permanenza di avventori all’esterno dei locali”, “restrizione degli orari degli esercizi di somministrazione con chiusura non oltre le ore 23 dalla domenica al giovedì e non oltre le ore 24 il venerdì e sabato”. Per il comitato presieduto da Gennaro Esposito, che è anche consigliere comunale, «non si possono autorizzare centinaia di attività di somministrazione in spazi inadeguati o concedere occupazioni di suolo pubblico in vicoli stretti, sotto le finestre dei residenti, senza considerare l’impatto sul diritto alla salute, all’ambiente salubre, all’abitazione e alla vivibilità. È evidente, dunque, la responsabilità del Comune, come ribadito chiaramente, per la seconda volta, dal Tribunale di Napoli. Facciamo appello al Comune per risolvere una situazione insostenibile che grava sull’intera comunità residente». E ora sono i residenti di piazza San Domenico Maggiore ad attendere il giudizio. Già depositata per piazza San Domenico la consulenza tecnica chiesta dal giudice in cui si definiscono i “livelli di rumore terrificanti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arenella

Riapre parco Mascagna

alberi, area fitness giochi e zona pic-nic

di **Paolo Popoli**

Fiori, verde rinnovato e nuove attrezzature per sport, famiglie e tempo libero. Il parco Mascagna è rinato. Il cantiere è agli sgoccioli e domani alle 12,30 l’area verde del Vomero-Arenella riaprirà ai cittadini e al quartiere. La curiosità è molta. I residenti lanciano da giorni lo sguardo oltre la cancellata per sbirciare dettagli e novità.

La città ha atteso oltre un anno per riavere il parco chiuso a “tempo indefinito” a settembre 2023 per motivi di sicurezza: aree interdette, alberi pericolanti e vandalizzazioni continue fino all’incendio di due palme, oggi sostituite e rigogliose all’ingresso in via Pacio Bertini.

«Questo parco lo sento mio, come se l’avessi ricostruito passo dopo passo», commenta l’assessore al Verde Vincenzo Santagada, sempre presente per monitorare i lavori iniziati a novembre 2023, poi fermati e infine ripresi con un cambio di ditta a settembre scorso. Nel frattempo, ci sono state polemiche con associazioni e comitati per l’apertura che tardava e per 21 lecci abbattuti, sostituiti con 36 esemplari.

La lunga attesa termina domani. L’appuntamento è all’ingresso di via Ruoppolo, un momento di festa aperto alla città, presenti il sindaco Manfredi, gli assessori De Iesu e Cosenza e la presidente della municipalità Cozzolino.

“Repubblica” ha visitato ieri il parco. Nel “nuovo” Mascagna saltano all’occhio le piante di ciclamino che adornano quasi tutte le



▲ L’area giochi a parco Mascagna

Lavori da 500 mila euro
Potenziate luci e vigilanza dopo otto raid vandalici. Domani l’inaugurazione con il sindaco



▲ L’albero di mimosa a Parco Mascagna



▲ Il campo da basket ristrutturato



▲ Giardinieri al lavoro nel parco

aiuole: dinanzi al campo di basket, nei viali pedonali all’esterno (anche questi riqualificati) o in circolo attorno all’albero di mimosa appena piantato e al maestoso cedro libanese nella piazza centrale del Mascagna, un tempo utilizzata come auditorium all’aperto per concerti e manifestazioni. Durante il sopralluogo arriva l’architetto Silvana Santagada, autrice della riqualificazione nel 2003 del parco salvato dal cemento e intitolato all’attivista Marco Mascagna: «Questo nuovo restyling – spiega – rispetta il progetto originario. Il Mascagna è in fondo un tipico giardino napoletano».

I lavori da 500 mila euro hanno interessato la messa in sicurezza e

la valorizzazione degli alberi: cedri libanesi, pini marittimi e lecci. Gli esemplari storici convivono con quelli appena piantati nelle fossette vuote e cementate o al posto di ceppaie e tronchi ammalorati nel prato interamente rinnovato.

Il progetto ha soprattutto potenziato le attrezzature: rimosso a nuovo il campo da basket, realizzate un’area fitness con panche e strutture e più aree giochi con la sabbia attorno alle giostrine. Al posto dello storico campo di bocce c’è ora un’area pic-nic con un gazebo in legno. Il restyling è raffinato, con materiali sostenibili e naturali. Nuovi gli arredi e le panchine, ampliati i servizi igienici con l’ag-

giunta di un defibrillatore. Resta invece in vigore il divieto di ingresso per i cani per effetto di una vecchia ordinanza, che sarà però superata con l’approvazione del nuovo regolamento comunale sul verde.

La sfida sarà preservare il parco, motivo per cui si è investito nell’illuminazione e nella videosorveglianza. Dall’apertura del cantiere fino a pochi giorni fa ci sono stati otto raid vandalici con il nono sventato domenica sera da un residente della zona. Qualche segno di devastazione è rimasto. «Soltanto per i bagni siamo dovuti intervenire tre volte», ricorda l’assessore. Il Comune ha attinto in questo caso dal fondo di 800 mila euro per ripristino degli arredi nei parchi. Gli altri fondi extra budget spesi per il Mascagna sono per la fontana con la vasca e la cascata, riattivata da Abc Napoli che ha recuperato le mattonelle storiche all-

l’estero, e ancora per i viali pedonali attorno al parco che verranno curati dalla no profit “100 x 100 Naples”.

«Questo modello di sinergia pubblico-privato rappresenta una grande opportunità», conclude Santagada. Il riferimento è all’affido ai privati della gestione e della manutenzione dei parchi che sarà introdotta con il nuovo regolamento, anche per non vanificare gli investimenti per il verde della giunta Manfredi con 14 progetti per altrettanti parchi, dalla Villa comunale a Scampia, al Virgiliano. Tre, invece, sono i parchi già rinati nel recente periodo: l’ex gasometro, Re Ladislao e adesso il Mascagna.